L'Istituto

IZSAM G.CAPORALE TERAMO

Newsletter trimestrale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

marzo 2013 17

Il presidente della Regione Abruzzo visita l'Istituto

Il resoconto della visita di Gianni Chiodi e di altri rappresentanti delle istituzioni politiche alla sede centrale dell'Istituto.

L'Istituto nel nuovo polo chimico-farmaceutico abruzzese

Anche l'IZSAM tra le 34 realtà abruzzesi del network che ha l'obiettivo di promuovere l'innovazione e favorire la competitività del settore.

Il "caso" della carne di cavallo e l'istituzione dell'Anagrafe equina

La recente frode alimentare ha visto l'Istituto impegnato nelle analisi, nella tracciabilità e rintracciabilità delle carni equine.

Alla scoperta delle sezioni diagnostiche territoriali: Avezzano

Inizia dalla sede di Avezzano, istituita nel 1962, il viaggio per conoscere la storia e le attività delle sezioni periferiche dell'IZSAM.

L'Istituto
Newsletter trimestrale
dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"

A cura dell'Ufficio
Comunicazione Istituzionale
Coordinamento editoriale
Giulio D'Agostino
Redazione
Manuel Graziani, Guido Mosca
Progetto grafico e impaginazione
Paola Di Giuseppe
Foto ***Armando Di Antonio, Guido Mosca, Michele Podaliri Vulpiani***

Direttore responsabile
Giovanni Savini

Stampa ***Giservice srl - Teramo***

Per informazioni ***sici@izs.it***

Autorizzazione Tribunale di Teramo
n. 602 del 27/05/09

© 2013
Istituto Zooprofilattico Sperimentale
dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale"
Campo Boario, 64100 Teramo
telefono +39 0861 3321 fax +39 0861 332251

Il presidente della Regione Abruzzo visita l'Istituto

Era da un po' di tempo che la massima carica istituzionale della Regione Abruzzo non visitava l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo. Questa assenza è stata colmata il 14 febbraio del 2013 quando il presidente Gianni Chiodi ha incontrato i vertici aziendali, il personale dell'Ente e i media nella sede centrale di Campo Boario. Alla conferenza stampa con i giornalisti, insieme al governatore, hanno preso parte gli assessori regionali Mauro Di Dalmazio e Luigi De Fanis, il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi e l'assessore comunale Guido Campana. In rappresentanza dell'Istituto sono intervenuti il direttore generale Fernando Arnolfo, il direttore sanitario Giacomo Migliorati e il membro del CdA Santino Prosperi. A fare gli onori di casa proprio il DG Arnolfo che, riconoscendo la necessità del dialogo con le Istituzioni politiche del territorio, ha ribadito l'indipendenza di un Ente di ricerca scientifica che svolge un ruolo di primo piano a livello internazionale attraverso gli incarichi per conto dell'OMS, della FAO e dell'OIE, nonché da sempre impegnato nelle emergenze nazionali: "*Siamo chiamati a gestire situazioni complesse come ad esempio il rischio di contaminazione da diossine e PCB dell'ILVA di Taranto e della discarica di Bellolampo di Palermo dove abbiamo controllato gli alimenti destinati al consumo umano o animale. L'Istituto è come una Ferrari, e questo è un punto di forza ma anche di debolezza perché una Ferrari va alimentata, nel nostro caso aggiungendo attività e progetti di alto valore scientifico. Per questo ringrazio Chiodi che lo ha inserito nelle cinque priorità della Regione. Stiamo dialogando con le Istituzioni, non con i politici*". Nelle parole del direttore generale anche l'invito a non abbassare la guardia: "*Per mantenere i livelli di eccellenza è necessario un continuo adeguamento e miglioramento delle strutture. Qui maneggiamo microrganismi non presenti in Italia e dobbiamo avere un assetto eccellente anche perché dobbiamo seguire regole ben precise dettate dalle norme internazionali. L'Istituto deve essere considerato da tutti un patrimonio di questo territorio, da difendere in ogni modo possibile e in maniera bipartisan*".
Al DG ha fatto eco il direttore sanitario Giacomo Migliorati: "*Il nostro Istituto è specializzato nello studio delle malattie esotiche. Per operare con agenti patogeni esotici che possono essere pericolosi per la salute pubblica, l'Istituto deve*

continua

Stretta di mano tra il governatore Chiodi e il direttore Arnolfo, con i rappresentanti delle Istituzioni e dell'IZSAM durante la conferenza stampa.

Il governatore visita la sala macchine del Centro Elaborazione Dati

disporre di strutture con livelli massimi di sicurezza e di un'officina farmaceutica/banca antigeni per la produzione di vaccini che si rendessero eventualmente necessari".
Il governatore Chiodi ha aperto il suo intervento annunciando il pieno sostegno al progetto del Centro Mondiale per la Sicurezza Alimentare che l'Istituto ha intenzione di realizzare a L'Aquila in un'area di proprietà di circa 10 ettari: "*Una parte dei 100 milioni destinati al rilancio economico dell'Aquila sarà destinata a un centro mondiale per la sicurezza alimentare e a un'officina farmaceutica per la produzione di vaccini. Le due strutture daranno all'Abruzzo la centralità in questo settore*".
In veste di commissario *ad acta* per le Regioni Abruzzo e Molise, nell'estate del 2012, Gianni Chiodi ha svolto un ruolo di primo piano nel rinnovamento degli organi di governo dell'Istituto, aspetto sul quale il presidente della Regione si è soffermato ancora in sede di conferenza stampa: "*Questo Istituto è stato oggetto di un commissariamento ventennale che denotava una patologia. Tutto si è risolto grazie all'intervento del Ministro della Salute Renato Balduzzi che mi ha nominato responsabile del riassetto dell'Ente. L'IZS ha valenza mondiale ed è per questo che siamo contentissimi di avere come direttore generale un piemontese. Siamo felici anche di avere come nuovo presidente, per la verità ancora da ufficializzare perché attendiamo la ratifica della Regione Molise, il professor Prosperi che personalmente non conoscevo: tutti si aspettavano uomini politici invece io ho guardato il curriculum migliore, ho puntato sulla qualificazione delle persone*". Prendendo spunto dalla lunga esperienza universitaria di Santino Prosperi, per anni preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna, Chiodi

Nel Laboratorio di Istopatologia

ha concluso ribadendo l'importanza di una stretta collaborazione tra l'Istituto e la Facoltà di Veterinaria di Teramo.
Nel suo intervento il sindaco di Teramo ha presentato il progetto di una struttura ricettiva per i cani randagi, con parco annesso e pista ciclo-pedonale, nato dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale e l'IZS dell'Abruzzo e del Molise: "*Si tratta di un parco-canile, fatto per gli animali e non solo, dato che ci saranno anche aree ristorative e tante altre cose. Ci siamo mossi anche a livello europeo visto che ci sono fondi proprio per questo genere di iniziative, il parco sorgerà in contrada Gattia*". Maurizio Brucchi ha detto la sua anche sulla nuova sede dell'Istituto: "*Il progetto della nuova sede di Colleatterrato si concretizzerà non più a breve ma a medio termine, perché credo che un buon amministratore è quello che sa cogliere l'esigenza principale nella situazione in cui si vive*".
La visita in Istituto del governatore Chiodi conferma l'impegno dei vertici politici regionali nel sostenere Enti ed Istituzioni in un momento difficile ma cruciale per il consolidamento dei traguardi raggiunti. Per l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo, in particolare, si tratta di riaffermare da una parte la sua vocazione internazionale che lo vede da anni in prima fila nelle attività di ricerca e cooperazione nei settori della sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza alimentare per un corretto equilibrio del rapporto uomo-animale-ambiente; dall'altra potenziare la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali italiani e la collaborazione con gli Enti del territorio.

Manuel Graziani

"L'Istituto è come una Ferrari, e una Ferrari va alimentata, nel nostro caso aggiungendo attività e progetti di alto valore scientifico."

Incontro con il personale del Reparto Ricerca e Sviluppo Biotecnologie

L'Istituto nel nuovo polo chimico-farmaceutico abruzzese

Il 22 gennaio del 2013, a meno di un anno dalla sua costituzione, è stato presentato il polo di innovazione chimico-farmaceutico abruzzese creato su iniziativa della società consortile Capitank (Chemical And Pharmaceutical Innovation Tank) e della Regione Abruzzo.
Al polo hanno aderito 34 aziende abruzzesi, comprese le maggiori industrie farmaceutiche presenti nel territorio, Istituti di ricerca e Università che operano con l'intento di valorizzare le eccellenze regionali del settore. Tra questi il Mario Negri Sud, il COTIR, l'Università degli Studi di L'Aquila, l'Università degli Studi di Chieti-Pescara e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale".
Il network ha l'obiettivo di promuovere l'innovazione all'interno della filiera, favorire la competitività delle aziende, quindi la crescita economica dell'intera Regione, attraverso progetti di ricerca e sviluppo in campo chimico, farmaceutico, biomedicale, logistico e ambientale. Si tratta di un settore molto importante per il territorio regionale dato che la presenza di quattro grandi industrie farmaceutiche (Dompé, Menarini, Sanofi e Alfa Wassermann) pone l'Abruzzo al 7° posto in Italia nella produzione farmaceutica.
Alla presentazione nella sede di Confindustria di L'Aquila sono intervenuti il presidente e il direttore del Consorzio, il sindaco di L'Aquila, il presidente di Confindustria Abruzzo, i segretari regionali di CGIL, CISL e UIL, tutte le realtà associate e il governatore della Regione Abruzzo Gianni Chiodi che ha dichiarato: "*Il rilancio del polo farmaceutico aquilano è tra le cinque priorità fissate dalla Regione per la rinascita economica e sociale del cratere. Altri interventi riguardano un'adeguata rete viaria al servizio delle attività produttive, in modo che siano connesse al tessuto produttivo nazionale, il finanziamento dei contratti di sviluppo e la creazione di un centro mondiale sulla sicurezza alimentare, che sorgerà all'Aquila. La sfida, dopo la nascita di Capitank, è quella di creare indotto e promuovere l'innovazione per favorire la competitività delle aziende. Solo con progetti affidabili possiamo favorire la crescita economica; le condizioni attuali di mercato spingono le imprese a delocalizzare i centri di produzione. Ecco perché è fondamentale puntare su ricerca e innovazione*".
Per l'IZS dell'Abruzzo e del Molise erano presenti all'incontro il direttore generale Fernando Arnolfo, il direttore sanitario Giacomo Migliorati, Alessandro Pavone del "Centro Progetti Speciali e Partecipazioni" e Mauro Di Ventura, responsabile di "Gestione Sieri e Vaccini", il Laboratorio maggiormente coinvolto nelle attività del nuovo polo.

Manuel Graziani

Il "caso" della carne di cavallo e l'istituzione dell'Anagrafe equina

a cura di *Manuel Graziani*

Storia

Il "caso" della carne equina è scoppiato il 15 gennaio del 2013 in seguito alla diffusione della notizia dell'Agenzia per la Sanità degli Alimenti irlandese circa la presenza di carne di cavallo e di maiale in prodotti dichiarati composti di sola carne bovina. Per tutto il mese successivo si sono susseguite segnalazioni analoghe. Carne di cavallo è stata trovata in prodotti carnei congelati provenienti dalla Polonia; lasagne congelate prodotte in Lussemburgo, Francia, Romania e Cipro; hamburger congelati prodotti in Irlanda; preparati per ravioli alla bolognese prodotti in Francia; goulash prodotto in Germania, Olanda e Belgio; carne per ravioli e tortellini prodotta in Belgio, Germania e Brasile. In alcune partite di carne di cavallo congelata è stata trovata anche la presenza di Fenilbutazone, un antinfiammatorio proibito nei cavalli destinati alla produzione di carne per uso umano.

Situazione e Controlli in Italia

Per stanare pratiche fraudolente nella commercializzazione di questi prodotti, l'Unione Europea, con una Raccomandazione del 19 febbraio, ha istituito un Piano coordinato di controllo. Nel primo mese di indagini il problema è stato rilevato per lo più in prodotti alimentari importati che hanno riguardato solo in minima parte il mercato italiano, tuttavia, anche nel nostro Paese sono state attivate immediatamente le procedure di controllo: è stata avviata la raccolta di campioni alimentari contenenti carni bovine di produzione nazionale per verificare l'eventuale presenza di carne equina e, contestualmente, la raccolta di campioni di carne equina, asinina o mulesca destinata al consumo umano, per cercare la presenza di Fenilbutazone. In aggiunta ai campionamenti sulle produzioni nazionali, i Posti di Ispezione Frontaliera hanno il compito di prelevare campioni di carne di equidi provenienti da Paesi terzi per la ricerca del medesimo antinfiammatorio. Inoltre il Ministero della Salute ha disposto che, per alcuni campioni di carne di cavallo di provenienza nazionale, la ricerca di Fenilbutazone fosse integrata con la ricerca di Cortisonici e ha incaricato i NAS di svolgere ulteriori controlli rispetto al numero stabilito dall'Unione Europea per l'Italia.
Il 10 marzo il Ministero della Salute ha emanato una nota comunicando il riscontro della positività per carni equine, non dichiarate in etichetta, in un campione di tortellini alla carne e in un campione di tortellini al prosciutto prodotti da una ditta di Roma; in un campione di lasagne e in uno di cannelloni prodotti da una ditta di San Giovanni in Persiceto (BO) e da una ditta di Spello (PG). Dopo il sequestro sono state immediatamente avviate le procedure di ritiro dal mercato dei prodotti. Il Ministero ha comunque precisato che nella carne equina trovata in queste confezioni di pasta fresca non è stata rilevata alcuna traccia di Fenilbutazione e che, quindi: "Non c'è nessun pericolo per la salute pubblica, resta il reato di frode commerciale".

Rischio trascurabile per i consumatori

È opportuno sgombrare il campo da inutili allarmismi dicendo che i prodotti contenenti carne equina non provocano alcun "problema" alla salubrità degli alimenti e che l'eventuale ingestione di carne contaminata con il Fenilbutazone presenta un rischio di conseguenze negative per la salute umana pressoché trascurabile. In passato il Fenilbutazone veniva usato in medicina umana per il trattamento di malattie come l'artrite reumatoide, in dosi che iniziavano a circa 300 mg. Per assumere dosi di Fenilbutazone equivalenti a quelle terapeutiche bisognerebbe mangiare 200 g di carne di cavallo contenenti 1.500 mg di farmaco per chilo di carne. Allo stato attuale i quantitativi più elevati trovati nelle carni di cavallo sono stati di 1,9 mg di farmaco per chilo di carne, quindi concentrazioni 1.000 volte più basse. Per rassicurare ulteriormente i consumatori va detto poi che in Italia le frodi alimentari sono scoraggiate dalla grande quantità di controlli e che ogni anno viene attuato un Piano Nazionale Residui finalizzato alla ricerca di sostanze illecite e sostanze consentite ma presenti in eccesso rispetto ai limiti di legge, in bovini, suini, ovini, caprini, equini, polli, conigli e selvaggina allevata.

Ruolo dell'IZS dell'Abruzzo e del Molise

Il Piano coordinato di controllo dell'Unione Europea prevede che i campioni vengano prelevati dalle ASL. Gli altri campioni, decisi dal Ministero della Salute, sono prelevati dai Carabinieri NAS che li inviano agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali autorizzati ad effettuare esami in quanto hanno i metodi di prova validati per svolgere questo tipo di indagini. Nello specifico i campioni prelevati per cercare la presenza di carni equine in prodotti etichettati come contenenti solo carni di altre specie animali, sono esaminati dall'IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e dall'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna; i campioni prelevati per cercare la presenza di Fenilbutazone e di Cortisonici sono esaminati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale", dall'IZS del Lazio e della Toscana, dall'IZS della Lombardia e dell'Emilia Romagna e dall'IZS del Mezzogiorno.
La mancanza in Italia di un sistema di tracciabilità e rintracciabilità delle carni equine, ha spinto il Ministro a predisporre una specifica ordinanza per l'istituzione dell'Anagrafe sanitaria degli equidi presso l'IZS dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale". L'Istituto di Teramo, infatti, sempre su incarico del Ministero della Salute, ha creato la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica, che gestisce dal 2002, svolgendo un'attività indispensabile per la tutela dei consumatori nel garantire la sicurezza dei prodotti destinati al consumo e la veridicità delle loro etichette. L'Anagrafe si basa sull'effettiva registrazione del patrimonio zootecnico italiano (al suo interno sono censiti gli allevamenti di animali da reddito e gli stabilimenti di acquacoltura) e rappresenta un forte ausilio anche per il monitoraggio dello stato sanitario degli animali, la valutazione dell'impatto ambientale, la prevenzione delle epidemie e l'intervento tempestivo in caso di incidente sanitario.

Alla scoperta delle sezioni diagnostiche territoriali

Avezzano

a cura di
Guido Mosca

Indirizzo Contrada Caruscino, 7 - 67051 Avezzano (AQ)
Tel./Fax 0863.59177 - E-mail: avezzano@izs.it
Data di istituzione 16 agosto 1962
Estensione complessiva 4183 m^2 (di cui 683 coperti)
N. di prove accreditate 10 (ente certificatore: Accredia)
Numero di analisi annuali ca. 100.000
Responsabile Mauro Di Ventura
Personale Stefania Salucci, dirigente veterinario, Nadia Maria Sulli, biologa, Berardina Costantini, tecnico di laboratorio
Collaboratori Idea Fortunato e Marzia Ciminelli (cooperativa Clean Service)

La Sezione di Avezzano è stata istituita il 16 agosto 1962. Fu l'Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo (ERSA) a realizzare l'edificio. L'ente vide nell'IZS di Teramo un partner affidabile per la salvaguardia e lo sviluppo del comparto Zootecnico del territorio. La scelta di Avezzano fu dettata da ragioni logistiche in quanto la città era posta al centro della provincia di L'Aquila. Per i vantaggi offerti dalla posizione geografica, l'istituzione della Sezione non fu oggetto di rivendicazioni né di polemiche campanilistiche. La Sezione divenne ben presto un punto di riferimento per veterinari e allevatori, grazie anche alla presenza, in qualità di dirigenti responsabili della Sezione, di valenti veterinari come il prof. Adriano Mantovani, futuro Maestro della Sanità Pubblica Veterinaria e, in seguito, il prof. Ruggero Restani, futuro docente di "Malattie Parassitarie degli Animali Domestici" alla Facoltà di Medicina Veterinaria a Bologna. Figure di valore assoluto che professionalmente hanno lasciato insegnamenti indelebili in molti dipendenti dell'Istituto, che ancora oggi mettono in pratica i loro precetti a testimonianza di un'eredità in termini di conoscenza di assoluto valore.
Negli anni 80 si registrò una fase statica di consolidamento delle attività acquisite; la Sezione rallentò il forte dinamismo che fino ad allora l'aveva contraddistinta. Agli inizi degli anni 90, con il direttore Vincenzo Caporale, la Sezione fu soggetta ad un forte rilancio sia strutturale che delle attività. In questa fase, infatti, con il dott. Angelo Foglini e successivamente con l'attuale responsabile, il dott. Mauro Di Ventura, la Sezione fu impegnata in una laboriosa e instancabile attività che fece registrare negli anni 1994-96 la presenza di sei dipendenti e, grazie all'accreditamento delle prove analitiche, un forte incremento delle attività sia relative alla sanità animale che all'igiene degli alimenti. Complessivamente, ad oggi, i metodi di prova accreditati sono dieci, per: *Brucella*, *Trichinella*, *Trypanosoma*, *Chlamydia*, anemia infettiva degli equidi, leucosi bovina enzootica, ecc. La Sezione, nel tempo, si è distinta per l'eradicazione della brucellosi e l'apporto offerto alla risoluzione degli ultimi focolai del morbo coitale maligno dei cavalli, animali che tuttora rappresentano un valore economico interessante per il territorio aquilano.

Il primo dipendente Mario Del Signore. In alto, la Sezione.

Berardina Costantini

Nadia Maria Sulli

Intervista al Responsabile

Al responsabile della Sezione, il dottor Mauro Di Ventura, abbiamo chiesto ulteriori informazioni, anche sul futuro della Sezione.

Qual è oggi la situazione nella Sezione di Avezzano?

La Sezione, attualmente, esegue una notevole attività diagnostica che comporterà, a breve, l'integrazione con altro personale qualificato.

Ci parli della struttura.

In un'area di oltre 3500 m^2 sono presenti due edifici, uno con i laboratori di sierologia e microbiologia diagnostica l'altro, adibito a magazzino, ospita un server per il Disaster recovery, ovvero, un dispositivo informatico dove vengono duplicati i dati critici dell'Istituto affinché, in caso di calamità, i dati non vadano persi.

La Sezione è ben integrata con la Sede centrale?

In passato erano le sezioni a "venire" a Teramo, sia per consegnare i campioni che per acquisire i rifornimenti. Oggi esiste un collegamento giornaliero con un mezzo dell'Istituto che connette tutte le sezioni con la Sede centrale. L'integrazione di tutte le attività espresse dalla struttura centrale e da quelle periferiche è totale, nel rispetto del concetto di "rete" di servizi garantita dall'Izs nel territorio abruzzese e molisano.

Oltre alle attività di laboratorio di routine, la Sezione svolge altre funzioni?

La Sezione collabora a progetti di ricerca con la Sede centrale ed è un punto di riferimento per l'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, l'Ente Parco Regionale Sirente-Velino e il Corpo Forestale dello Stato per quanto riguarda la fauna selvatica.

Spending review, sviluppo e futuro.

La sezione, nel contesto della riorganizzazione delle attività delle sedi territoriali dell'IZSAM, acquisirà la funzione di laboratorio specializzato per la diagnosi sierologica delle patologie animali. Ciò determinerà un aumento dell'attività diagnostica e una crescita tecnico-scientifica del personale. Di certo l'esigenza del territorio, in considerazione del rilevante bacino di utenza, è un aspetto determinante e una forte garanzia per il futuro.

Come eravamo

Intervista al primo dipendente della Sezione

A Mario Del Signore, classe 1937 e primo dipendente della sezione di Avezzano, in attività dall'agosto del 1962 al giugno 1996, abbiamo chiesto, comodamente seduti nella biblioteca della Sezione, alcuni ricordi della sua attività lavorativa.

Signor Mario… da dove iniziamo?

Dall'inizio! Da quando come operaio, tuttofare, grazie al direttore, il prof. Giuseppe Caporale, ho messo piede in questa Sezione. Allora l'Istituto era privato. Il mio primo stipendio è stato di 18 mila lire.

Ci dica di più di quegli anni.

Non avendo una qualifica, andavo spesso nella sede centrale di Teramo per "formarmi", seguendo corsi su corsi. Sono diventato coadiutore tecnico e infine tecnico di laboratorio. Il direttore ci teneva tanto alla formazione dei dipendenti ma non sopportava la mancanza di dedizione al lavoro, esigendo il massimo impegno.

Si percepiva che la Sezione era parte di un'istituzione che dava sicurezza e garanzia?

Certo! Il direttore ci convocava spesso a Teramo, ma era sempre informato di tutto. Le sue disposizioni arrivavano tramite i dirigenti che si sono alternati in sezione, come Mantovani, Restani e altri. Tutti sapevano che la struttura era dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo. Questo ha reso tutto più facile.

Che si faceva in laboratorio?

Si lavorava proprio tanto. A quei tempi lavoravo 48 ore settimanali. Non sono mai venuto tardi a lavoro e non sono mai andato via presto. Ero sempre in Sezione. Consideri che fino al 1992 ero "solo", l'unico dipendente della Sezione.

Quali sono le principali patologie animali che ha dovuto contrastare?

La patologia sempre presente è stata la brucellosi ma negli anni 60 anche i casi di carbonchio delle pecore erano numerosi. A quei tempi i guanti non si usavano molto ma ricordo che con il carbonchio correvo subito a indossarli, quelli in gomma da cucina!

Altre cose, altri ricordi?

Negli anni 80 l'auto di servizio, una Fiat 127 di colore bianco. Il panino portato da casa da consumare alle 10. E i cipressi arizonici che circondano la sezione… li ho visti crescere!